

PROVINCIA DI BOLOGNA



VARIANTE IN MATERIA DI  
RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO  
adeguamento alla l.r. 19/2008

VALSAT

Stesura approvata





**VARIANTE  
IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO**

**ADEGUAMENTO ALLA L.R. 19/2008**

**VALSAT**

VARIANTE AL PTCP  
AI SENSI DELL'ART. 27 DELLA LR 20/2000 E S.M.I.

Stesura approvata con  
Delibera di Consiglio Provinciale n. 57 del 28.10.2013

## **STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE**

### **COORDINAMENTO GENERALE DELLA VARIANTE**

Alessandro Delpiano (Direttore Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti)  
Giuseppe Petrucci (Dirigente Servizio Urbanistica e Attuazione PTCP)

### **UFFICIO DI PIANO**

#### **Provincia di Bologna Settore Pianificazione Territoriale**

Donatella Bartoli (Responsabile coordinamento tecnico)  
Daniele Magagni (Responsabile coordinamento geologico e sismico)  
Claudia Piazzì  
Luca Borsari

Antonio Papace (consulenza cartografica e informatica)  
Gianluca Bortolini (consulenza sui documenti contenuti negli strumenti urbanistici comunali vigenti)  
Riccardo Sabbadini (consulenza geologico-sismica)

#### **Provincia di Bologna Settore Ambiente**

Paola Cavazzi  
Michele Cerati

#### **Regione Emilia Romagna Servizio Geologico**

Luca Martelli  
Marco Pizziolo

### **UFFICIO AMMINISTRATIVO**

Iole Petrone (Responsabile)  
Maria Pia Baldisserri  
Michela Dotti

### **PROGETTO GRAFICO**

Manuela Mattei

## SOMMARIO

<b>1. LA VALSAT .....</b>	<b>4</b>
<b>2. CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>8</b>

## 1. LA VALSAT

Obiettivo principale della Variante al PTCP è la tutela della pubblica incolumità e la riduzione del rischio sismico, fornendo la conoscenza delle componenti che determinano tale rischio, individuando le aree dove possono verificarsi effetti locali a seguito di terremoti, ovvero criteri per orientare le scelte localizzative verso aree esposte a minore rischio.

Per la particolare materia trattata è possibile affermare che la Variante è essa stessa strumento di valutazione di sostenibilità, rispetto al tema specifico del rischio Sismico.

Tuttavia si ritiene di poter assegnare alla Valsat una duplice funzione:

- 1) da un lato deve essere lo strumento attraverso cui si afferma che ai Piani comunali spetta il compito di utilizzare i contenuti della Variante stessa come strumento di analisi ambientale delle singole scelte di pianificazione;
- 2) dall'altro lato deve essere lo strumento attraverso cui condurre una prima verifica, se pur di massima, rispetto alla sostenibilità delle scelte del PTCP fatte a monte della Variante in esame; in altre parole uno strumento attraverso cui condurre una verifica *ex post* delle principali scelte di piano rispetto ad una loro interazione e possibile conflitto con i nuovi elementi conoscitivi forniti dalla presente Variante. Concretamente, secondo tale approccio la Valsat della Variante si traduce in una operazione di sovrapposizione fra la Carta di Piano della Variante (ovvero la TAV. 2C del PTCP) e la Tavola che riassume le scelte di pianificazione espresse dal PTCP medesimo, in termini di nuovi sviluppi urbani ed infrastrutturali (ovvero la TAV. 3).

Intendendo già intrinsecamente assolta la funzione di cui al precedente punto 1, di seguito si fornisce il risultato dell'operazione di verifica descritta al punto 2.

A tal proposito si deve però precisare che l'esito di tale verifica (rappresentato nella seguente tabella) non può che rimandare ad una fase successiva di approfondimento geologico da condurre in sede di pianificazione attuativa delle scelte urbanistiche, e che dovrà definire eventuali limiti e condizioni da porre alla realizzazione di nuovi interventi in quelle aree ora individuate come potenzialmente a rischio sismico.

Ciò è vero in considerazione del fatto che la stessa impostazione metodologica dettata dalla DAL 112/2007 implica necessariamente che la TAV 2C rappresenta un 1° livello di indagine che dovrà essere recepito ma anche verificato e approfondito dai successivi livelli di pianificazione. In altre parole questo significa che la reale sussistenza delle condizioni di rischio rappresentate dalla TAV 2C dovrà essere verificata nelle successive fasi di pianificazione; la TAV 2C rappresenta di fatto una "carta di attenzione" e pertanto non può essere utilizzata in termini definitivi come verifica di sostenibilità relativamente a puntuali scelte di pianificazione.

A ciò inoltre va aggiunto che le disposizioni normative della presente Variante non sono di carattere escludente, ovvero non "vietano" la realizzazione di nuovi interventi in alcune aree, ma impongono la necessità di eseguire approfondimenti di indagini e studi geologici più o meno dettagliati e accurati in funzione della maggiore o minore pericolosità sismica rilevata attraverso gli studi condotti nell'ambito della presente Variante, studi che necessariamente si fermano ad un livello d'indagine proprio di un piano di area vasta. Unica eccezione a tal proposito è rappresentata dalle zone classificate nella tav. 2C con le sigle "F" e "FP", ovvero le "Aree instabili e soggette ad amplificazione per caratteristiche litologiche e topografiche" (aree in dissesto e frane attive), quelle identificate con la sigla "P50" (ovvero le scarpate) e quelle identificate con la sigla "D" (ovvero le faglie). Infatti per tali aree la Provincia di Bologna ha assunto la scelta, mediante la presente Variante, di vietare la realizzazione

di nuovi interventi. Pertanto per le tali zone l'esito della Valsat non può che essere quello di evidenziare la presenza di una forte – per quanto solo potenziale – criticità, laddove in corrispondenza delle aree sopra menzionate il PTCP ha individuato potenzialità di sviluppo urbanistico.

Alla luce di tali premesse e chiarimenti, di seguito si riporta la tabella attraverso cui è evidenziata per ciascuna delle aree che il PTCP individua come di potenziale sviluppo, la classe di effetto locale atteso:

<b>TAV 3</b>	<b>TAV 2C</b>
<b>Ambiti produttivi sovracomunali</b>	
Z.I. Osteria Grande	- A
Z.I. Monteveglio	- A
Pontecchio Marconi	- A
S. Vitale di Reno	- A
Tavernelle	- A - L
S. Giovanni Sud-Ovest ex zuccherificio	- C
Z.I. S. Pietro in Casale	- L
Z.I. S. Vincenzo	- L
Cadriano	- L - C
Quarto Inferiore	- L
Cà de Fabbri – Minerbio	- L - C
Porretta - Silla	- A - <b>F</b> - <b>FP</b> - Q - QP - <b>D</b> (piccole porzioni)
Z.I. Ponte Rizzoli	- A - L
Z.I. Valle del Santerno	- A
Castel Maggiore	- L
Roveri Villanova	- A - L
Lavino - Anzola	- A - L
Z.I. di Via Lunga	- A - L
Riale – Galvano	- A
Bargellino	- A - L
Cicogna	- A
Z.I. Ozzano	- A
Rastignano - Pianoro	- A - <b>F</b> (piccole porzioni) - Q (piccole porzioni) - <b>D</b> (nelle vicinanze)

<b>TAV 3</b>	<b>TAV 2C</b>
Z.I. Bentivoglio	- C
Z.I. Cento	- A - L
Z.I. Molinella	- L - C
Z.I. Pieve di Cento	- L
Z.I. Beni Comunali	- L - C
Interporto - Funo - Stiatico	- L
San Carlo	- A - L
Z.I. Imola	- A
Altedo	- L - C
Il Postrino	- L - C
Martignone	- A - L
<b>Poli Funzionali</b>	
Interporto di Bologna	- L
Centergross	- L
Quartiere fieristico	- A - L
Aeroporto di Bologna	- A
CAAB	- A - L
Osp. S. Orsola	- A
Osp. Maggiore	- A
Istituti Ortopedici Rizzoli	- A - G (piccole porzioni) - QP (piccole porzioni)
Osp. Bellaria	- A
Università	- A - QP (piccole porzioni) - L (piccole porzioni presso CNR)
Ippodromo di Castel S. Pietro Terme	- L
Stazione FS Bologna Centrale	- A
Cittadella Uffici Giudiziari	- A
Centronova	- A
Zona B Casalecchio	- A
Stadio di Bologna	- A
Autodromo di Imola	- A - QP (piccole porzioni)
Centro Leonardo di Imola	- A
Ospedale di Imola	- A
Stazione FS Imola	- A
Parco dell'innovazione di Imola	- A
Autoparco di Imola	- A
Terme di Castel S. Pietro	- A
Terme di Porretta	- A



TAV 3	TAV 2C
	- <b>F</b> - <b>FP</b> - <b>P50</b> - P - QP - <b>D</b> (Interamente attraversato)
Zona A Casalecchio	- A
Via Caselle	- A
Ospedale di Bentivoglio	- C
<b>Corridoi infrastrutturali</b>	
Passante Nord	- A - L - C

Dalla lettura della precedente tabella emerge che i seguenti ambiti di potenziale sviluppo individuati dalla Tav 3 del PTCP:

- Ambito produttivo sovracomunale "Porretta-Silla",
- Ambito produttivo sovracomunale "Rastignano-Pianoro" (in minima parte),
- Polo Funzionale "Terme di Porretta",

presentano criticità rispetto alla loro parziale sovrapposizione con porzioni di aree che la Tav 2C individua ad elevato rischio sismico (in termini di effetti locali attesi) e su cui, se confermata la sussistenza delle condizioni geologiche analizzate, le Norme del PTCP vietano di fatto la realizzazione di nuovi interventi edilizi.

In considerazione di quanto detto in premessa al presente capitolo ed in considerazione del fatto che l'effettiva attuazione delle potenzialità di sviluppo identificate nel PTCP si può concretizzare unicamente attraverso successivi strumenti urbanistici previsti dalla LR 20/2000 (Accordi Territoriali, PSC, POC, PUA), la conclusione della Valsat non può che essere quella di evidenziare la necessità, in particolare per i 3 ambiti sopra elencati, di verificare nelle successive fasi di pianificazione e approfondire puntualmente le indagini geologiche condotte in questa fase, e di imporre, qualora queste indagini risultassero confermate, i limiti e i divieti imposti mediante la presente Variante. L'esito finale di tali verifiche sarà quindi quello di guidare i successivi strumenti urbanistici attuativi nella puntuale localizzazione di eventuali aree di sviluppo attualmente definite solo in termini di potenzialità.

## 2. CONSIDERAZIONI SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nel caso specifico della Valutazione di Incidenza si ritiene di poter affermare che i contenuti e gli obiettivi della presente Variante non hanno alcun tipo di relazione o di possibile incidenza rispetto ai Siti della Rete Natura 2000. Pertanto, alla luce degli obiettivi e dei contenuti cartografici e normativi che costituiscono la presente variante al PTCP, in virtù di quanto disciplinato dalla Del. G.R. n. 1191/2007, si ritiene di poter affermare che **non sussiste la necessità della Valutazione di Incidenza sulla presente Variante al PTCP, in quanto non vi è alcuna probabilità che i suoi contenuti determinino una incidenza negativa significativa sui Siti di Rete Natura 2000.**

A maggior chiarezza si richiama quanto disposto dalla succitata Delibera della Giunta Regionale (n. 1191/2007), al Cap. 5.1 dell'Allegato B:

“L'ambito d'applicazione della valutazione d'incidenza è costituito da tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono avere un'incidenza significativa su habitat o su specie animali e vegetali d'interesse comunitario.”